



Unità Pastorale delle parrocchie
S. Bernardetta e S. Giovanni Bono
alla Barona - Milano

11 aprile 2010, 2ª domenica di Pasqua

1. LA CHIESA, CASA DI UNA COMUNITÀ CHE CELEBRA E CHE PREGA

La chiamata divina risuona dovunque e così la risposta dell'uomo e il suo incontro con Dio possono avvenire in qualunque luogo, non hanno bisogno di alcun luogo santo. Pietro e suo fratello Andrea, Giacomo e suo fratello Giovanni hanno incontrato Gesù sulla riva di un lago; Natanaele mentre era sotto un fico; Paolo lo ha incontrato sulla via di Damasco; la Samaritana incontra Gesù seduto al pozzo e quell'incontro cambia la sua vita. Noi preghiamo in casa, camminando per la strada, viaggiando. Preghiamo in solitudine e in famiglia.

Ma la salvezza che Dio propone fa di una moltitudine di persone un popolo che serve Dio e lo prega in forma comunitaria. Per questo motivo la comunità dei credenti, la Chiesa, si riunisce in un edificio particolare, la chiesa. Se pregare in solitudine è necessario, pregare in comunità è indispensabile. Le due cose non si escludono, anzi sono tra loro collegate. Pregare in casa è necessario come pregare in chiesa, in comunità. La chiesa è il luogo nel quale la comunità cristiana si riunisce ogni domenica per celebrare il memoriale della Pasqua del signore.

E' dalla comunità riunita che l'edificio della chiesa prende forma. E' per accogliere e facilitare la preghiera comunitaria che le chiese vengono progettate e costruite e, dove è necessario, modificate. Anche quando le chiese sono imponenti, monumentali, in primo luogo esse sono destinate a una comunità, a ospitare le celebrazioni di una comunità.

Provate a entrare in chiesa, nelle nostre chiese, in un giorno feriale. La chiesa è vuota ma non è del tutto spoglia e non è anonima. Provate a osservarla attentamente. Vi sono molti segni che parlano della nostra comunità riunita in preghiera. Entrando si nota il battistero al centro di un ampio spazio che parla di una comunità riunita per celebrare il Battesimo. Nella navata centrale le panche rivolte verso l'altare e l'ambone parlano della nostra comunità riunita per celebrare l'Eucaristia. A destra e a sinistra dell'ingresso sono ben visibili i confessionali (non tantissimo in S. Bernardetta) per la celebrazione della Penitenza. La cappella del Santissimo Sacramento parla di una comunità riunita per la preghiera silenziosa di adorazione. Ci sono le immagini: il grande crocifisso, l'icona mariana, la via crucis. I ceri accesi a loro modo dicono che davanti alle immagini molte persone si fermano in preghiera. E poi ci sono gli avvisi. I nostri appuntamenti sono segnati lì uno per uno. La nostra chiesa si presenta come una casa abitata che nello stesso tempo è ospitale e aperta a tutti.

Come la nostra casa, a suo modo parla di noi anche quando noi non siamo presenti, la nostra chiesa a suo modo parla della nostra comunità cristiana.

Certo, visitando la nostra chiesa molte cose le comprendiamo senza difficoltà perché la chiesa la frequentiamo abitualmente. Ma forse anche una persona che entra in chiesa per la prima volta capisce molte cose che ci riguardano, alla prima occhiata.